

I sigilli pure all'appartamento di lusso

Il management dei beni confiscati produceva anche denaro per le sue tasche. Migliaia di euro che, sommati in sette anni, supererebbero il milione e mezzo. Ieri è scattato un nuovo sequestro per il commercialista ed ex amministratore giudiziario Maurizio Lipani, 56 anni, già nel ciclone delle indagini per peculato e riciclaggio: a finire sotto chiave, questa volta, un lussuoso appartamento in via Gioacchino Di Marzo, con stanze e ampi spazi distribuiti su 280 metri quadrati. Vale circa 600 mila euro.

La sezione misure di prevenzione del tribunale, su proposta della Procura e della Dia, lo ha aggiunto alla lunga lista nera del patrimonio, entrato prepotentemente nell'inchiesta per la mala gestio di due società, che aveva già portato all'arresto di Lipani e della moglie Maria Teresa Leuci, anche lei commercialista. La coppia si sarebbe appropriata dei proventi della amministrazione giudiziaria di società riferibili a Mariano ed Epifanio Agate, padre e figlio, presunti mafiosi di Mazara del Vallo. L'inchiesta era stata avviata dalla Direzione distrettuale antimafia.

I coniugi sono stati già condannati rispettivamente a 5 anni e 4 mesi e a 2 anni. L'inizio dei guai giudiziari di Lipani risale all'ottobre 2019, con il suo primo arresto e la successiva confisca di beni per un valore di 456 mila euro. A novembre del 2021, le due mazzate arrivate a distanza di pochi giorni l'una dall'altra. Il 19 il professionista aveva subito un sequestro per un totale di un milione e 270 mila euro. Tutti soldi che, secondo l'accusa, avrebbe lucrato nell'ambito del suo ruolo di custode giudiziario di beni di mafiosi e criminali per conto dello Stato. L'indagine era incentrata sui conti di 8 società, da cui avrebbe prelevato oltre un milione di euro senza autorizzazione: denaro, quote societarie, beni mobili e immobili, per un valore stimato in oltre 600 mila euro, erano finiti sotto sequestro.

Sigilli anche al 50 per cento delle quote di una società che fa capo alla moglie e nella quale confluiva pure un appartamento di prestigio (ora pure sequestrato), tre box in via Aquileia, un SUV Range Rover e il cabinato di una decina di metri Cafè Fram II, ormeggiato alla Motomar di Capo Gallo.

Pochi giorni dopo, gli era stato contestato un altro ammanco di circa 300 mila euro, che aveva fatto scattare il nuovo sequestro, richiesto dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dal sostituto Claudia Ferrari. Durante il suo mandato, per tirare le somme, il commercialista si sarebbe appropriato di cifre maggiori di quelle contestate all'ex presidente della sezione misure di prevenzione Silvana Saguto, finita sotto processo e condannata a Caltanissetta. Ma gli «interessi» dei due amministratori non si sarebbero mai intrecciati. Gli inquirenti parlano di un «consolidato sistema», in base al quale Maurizio Lipani operava numerosissimi prelievi di contante e bonifici dai conti delle società di cui era amministratore, alcuni dei quali giustificati come pagamento di fatture

emesse dalla moglie commercialista, anche se mai autorizzate da parte del giudice delegato.

Al commercialista venivano affidati incarichi da diversi tribunali, come Palermo, Trapani e Reggio Calabria, dove tra l'altro amministrava i beni dell'armatore Maticena. Durante i primi interrogatori, il commercialista si disse «pentito», ben consapevole di essersi rovinato la vita.

Connie Transirico